

XXXIV DOMENICA ORD. – B

21 novembre 2021

Dunque tu sei re?

Prima Lettura Dn 7, 13-14

Dal libro del profeta Daniele

Guardando nelle visioni notturne,
ecco venire con le nubi del cielo
uno simile a un figlio d'uomo;
giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.
Gli furono dati potere, gloria e regno;
tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:
il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai,
e il suo regno non sarà mai distrutto.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 92

Il Signore regna, si riveste di splendore.

Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.

È stabile il mondo, non potrà vacillare.

Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei.

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!

La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.

Seconda Lettura Ap 1, 5-8

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!

Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omega, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Vangelo Gv 18, 33b-37

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori

avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

La prima lettura, del profeta Daniele, per ricordarci chi è il *figlio d'uomo*. La lettura dell'Apocalisse completa la presentazione. Il veggente, Giovanni, lo annuncia: sta venendo, vuole entrare in dialogo con le sette (tutte) chiese. *Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

La sua Venuta finale è descritta come una solenne celebrazione liturgica. Sta arrivando, è già in mezzo a noi, *ci ama*; (o meglio, *ci sta amando*: il verbo greco esprime presenza attiva. Come con la samaritana: *sono io che sto parlando con te*). E si aspetta una risposta.

L'assemblea liturgica risponde, salutando e adorando: *A Colui che ci sta amando e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

Poiché "*ci sta amando*" sta donando sempre la sua vita per noi *e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue. Ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre*: Dio lo aveva promesso a Mosè: *Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa*». (Es 19,6). Ecco, siamo noi: *regno, sacerdoti*, in modo disgiunto quasi per sottolineare due caratteristiche distinte e complementari: Regno di Dio e Popolo sacerdotale. Lo ripete poco dopo: *e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra*». (Ap 5,10).

Di nuovo il Lettore/annunciatore: *Ecco, sta venendo* (di nuovo attualità in movimento: sta venendo, ora, non generico *viene*) *con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!* Tutt'e due le acclamazioni si concludono con *Amen!*

È l'AMEN dell'assemblea liturgica che riconosce la sua presenza. Quanto sono importanti nelle nostre liturgie, quegli AMEN dell'assemblea!

Il Lettore/annunciatore interviene ancora, riportando le parole di Dio stesso, come facevano gli antichi profeti: *Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che sta venendo, l'Onnipotente!* (In greco il *Pantocrator*).

Io sono: le stesse parole che Dio aveva rivelato a Mosè (Es 3,14). È il nome di Dio.

L'Alfa e l'Omèga: Al cap. 22,13 spiegazione e completamento: *Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine.* La storia del mondo, scritta con le lettere tra A e Ω, è contenuta in Lui, ricapitolata in una Parola, il Verbo fatto carne. *Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. (Col 1,17).*

Il Padre “sta venendo”, si immerge negli avvenimenti umani per mezzo del Figlio, che con la sua risurrezione ci riporta a Lui. Tutto questo mistero sarà rivelato in pieno nell’Agnello immolato che l’Apocalisse presenta subito dopo. Nella Liturgia di questa domenica invece l’Agnello, come era stato annunciato da Isaia, è Gesù davanti a Pilato: *Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. (Is 53,7).*

Di fronte a Lui anche noi adoriamo in silenzio.

«Il mio regno non è di questo mondo»...

«Dunque tu sei re?». «Tu lo dici: io sono re...

Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Affidiamo il commento di questo mistero alla meravigliosa testimonianza del mosaico dell'abside del Duomo normanno di Cefalù.



*FACTUS HOMO
FACTOR HOMINIS
FACTIQUE REDEMPTOR*

+

*IUDICO CORPOREUS CORPORA
CORDA DEUS*

*“Fatto Uomo
Fattore dell’uomo e
Redentore di quanto Fatto*

+

*Come corporeo giudico i corpi,
come Dio i cuori”.*

(Traduzione più chiara, ma meno letterale:

si perde il gioco delle parole che si richiamano tra loro)

*"Fattomi Uomo io il Creatore dell'uomo e
Redentore della mia creatura +
giudico da Uomo i corpi, come Dio i cuori".*

Il Pantocrator

*dell'abside del Duomo normanno di Cefalù
risalente al dodicesimo secolo.*

L'iscrizione sull'arco, meravigliosa sintetica completa adorante professione di fede, non solo da leggere ma soprattutto da contemplare nel Cristo di Cefalù.

Il linguaggio dei colori nell'arte iconica è funzionale al discorso teologico: il rosso e l'oro sono simboli della divinità; l'azzurro e/o il verde sono il simbolo della umanità. Il Cristo è vestito con una tunica rossa con lumeggiature d'oro, perché egli è Dio sempre, "Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero"; ma sulle spalle porta un mantello azzurro, perché nella pienezza dei tempi si è fatto uomo come noi nascendo da una donna.

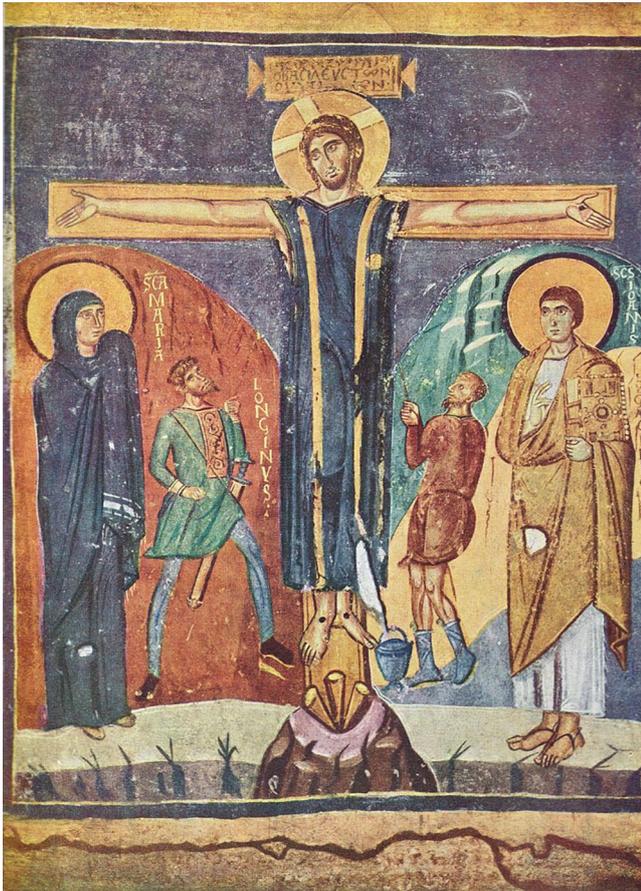
Maria, al contrario, porta una tunica azzurra perché è una creatura, ma è rivestita di un mantello rosso perché è stata ricoperta di grazia, è la piena di grazia.

Tutta la decorazione musiva dell'abside di Cefalù è giocata su questo alternarsi di rosso e di verde, un inno di luce alle nozze di Dio con l'uomo celebrate nel Cristo Dio-uomo.

La mano destra è atteggiata in modo da indicare con le tre dita unite l'unità e trinità di Dio, e con le altre dita, leggermente arcuate, la duplice natura umana e divina del Cristo. E' il gesto del Pantocratore, del Dio creatore che chiama dal nulla e sostiene tutto ciò che esiste; il gesto regale di chi con autorità indice il silenzio, perché lui solo, il Profeta, il Maestro, parla: la sua parola è il suo libro aperto: "io sono la luce del mondo..." Di fronte al suo libro aperto, manifestazione piena e luminosa di sé, tutti gli apostoli e i santi dei registri inferiori tengono i loro libri chiusi; solo Lui parla! Solamente i profeti, nei registri laterali, hanno i loro cartigli srotolati, perché ormai le loro profezie si sono compiute in Lui ed il loro senso è svelato. La stola che scende dal suo omero destro indica la sua dignità sacerdotale, e lo proclama mediatore della nuova ed eterna alleanza, sacerdote ed offerta di riconciliazione tra Dio e l'uomo.

Questo Cristo Glorioso trasfigurato è il Risorto che ritornerà un giorno nella gloria per giudicare i corpi e i cuori; ritornerà per fare il giudizio, per rendere definitivamente giusti, lui che ha assunto la debolezza di un corpo e un cuore umano, tutti gli uomini fatti di corpo e di cuore. (Diocesi di Cefalù).

Alcune immagini (tra le tante) di arte e fede possono aiutarci a contemplare vari aspetti del mistero che celebriamo.



A Roma nel cuore del Foro Romano la basilica di Santa Maria Antiqua, ha custodito per secoli, affreschi, databili dal VI al IX secolo; fu distrutta e sepolta dalle macerie a seguito dei crolli causati dal terremoto dell'847. Tra i preziosi affreschi, scoperti e recuperati nel XIX secolo, c'è questa rappresentazione della Crocifissione.

Cristo non è appeso alla croce, ma sta in piedi sulla croce, le sue braccia allargate sono come dilatate in un abbraccio universale. Ha occhi spalancati, e indossa una veste sacerdotale di origine siriana.

È il Risorto, il Vivente, Sacerdote e Re.

"ETIMASIA" (la Preparazione del trono).



Il trono vuoto simboleggia l'attesa da parte della Chiesa del ritorno di Cristo alla fine dei tempi. Si trova sull'Abside della Basilica di San Paolo fuori le mura.